

LA DOMINAZIONE SPAGNOLA IN LOMBARDIA

1535-1706

L'Italia del Nord nel secolo XVI



Il Ducato di Milano conteso da Francia e Spagna

- Per una serie di coincidenze dinastiche, Carlo V d'Asburgo tra il 1517 e il 1519 si ritrova erede del regno di Spagna, da poco unificato e dal quale dipendevano le nuove Colonie Americane, dell'Impero di Austria -Ungheria, del Ducato di Fiandra e Paesi Bassi, della Franca Contea, nonché di importanti territori italiani (Sardegna, Sicilia e Regno di Napoli, quest' ultimo già possedimento della Corona di Francia). Uno dei primi atti della ascesa al trono di Carlo V sarà la nomina a Gran Cancelliere del suo Impero, "*dove il sole non tramonta mai*", del grande umanista italiano Mercurino Arborio di Gattinara, vercellese, ex-consigliere della principessa Margherita, zia del neo - imperatore, e autore di un interessante saggio sulla Monarchia Universale, di cui rimangono solo alcuni frammenti, testimonianze di una visione del mondo e dell'Europa straordinariamente democratica e moderna.
- I Francesi dopo avere invano tentato di riconquistare il Regno di Napoli, importante caposaldo, volgeranno le loro mire verso l' Italia Settentrionale. In tale contesto determinante diventa la centralità del Ducato di Milano, vero e proprio ponte fra i territori mediterranei e quelli dell'Europa centrale, dove sia Francia che Spagna possedevano interessi vitali. Il contrasto fra queste due potenze scatenerà un sanguinoso conflitto protrattosi fino al 1559.

BATTAGLIA DI PAVIA (arazzo di BERNART VON ORLEY, BRUXELLES, FUGA DEI FRANCESI)



Pavia, la battaglia che cambiò la storia europea

- La volontà dei Francesi di non subire l'accerchiamento e l'egemonia dell'Impero ispano-asburgico scatena la guerra fra le due *superpotenze di allora*, e l'Italia Settentrionale si trasforma purtroppo in uno dei principali campi di battaglia.
- Alle operazioni militari partecipa direttamente il Re di Francia, Francesco I di Valois. La guarnigione spagnola di Pavia capitanata da Antonio de Leyva, e spalleggiata dalle milizie ducali, riesce a resistere e la città viene cinta d'assedio nell'ottobre 1524. Grazie all'abbondanza di acqua e munizioni, la resistenza degli assediati si protrae per mesi, finché nel febbraio 1525 i rinforzi provenienti dal regno di Napoli e dalla Germania, permettono la controffensiva imperiale. Il 25 febbraio l'armata franco-svizzera subisce una disfatta e lo stesso re francese viene catturato e condotto prigioniero a Pizzighettone, sulle rive dell'Adda. Dopo questa battaglia, le truppe spagnole controllano ormai quasi tutto il Ducato di Milano, infiltrandosi anche nell'amministrazione civile. La guerra continua, ma l'offensiva francese si spegne progressivamente, fino alla definitiva sconfitta di San Quintino, nel 1557, e alla pace di Cateau Cambresis. Questa consolida definitivamente la dominazione spagnola nel Milanese, detto con voce ispanica Milaneseado, già ufficializzata alla morte senza eredi dell'ultimo Duca Francesco II Sforza(1535).

Raffreddamento globale



Il clima si fa più freddo

Grazie alla ricerca scientifica siamo oggi in grado di ricostruire l'andamento climatico del nostro pianeta. Per quanto riguarda l'epoca della dominazione spagnola, i dati scientifici confermano l'avvento di un clima ben più freddo e rigido rispetto a quello contemporaneo, quasi una piccola era glaciale, durata all'incirca dal XV fino al XVIII secolo. Un testimone eccezionale fu lo scrittore e umanista italiano Matteo Bandello, che descrisse perfettamente in alcune delle sue *Novelle* la durezza degli inverni nell'Italia Settentrionale del secolo XVI. Tuttavia, a differenza dello sconquasso contemporaneo, provocato in pochi decenni dallo scempio ambientale del pianeta, il cambio climatico di allora fu molto meno devastante, essendo avvenuto nel corso di secoli, in parziale sintonia con gli assestamenti geologici.

Mappa del Milanese



Mapa del Milanesado

I confini del Milanesado

- Nella catena orobica , *il Pizzo dei tre Signori*, superba vetta alpina, ci ricorda che qui convergeva il triplice confine tra il Milanese, Venezia e la Svizzera dei Grigioni. A Occidente, *il Milanesado* comprendeva l' alta Valsesia, fino alla pianura, Novara con i Laghi Maggiore e d'Orta ,Vigevano e la Lomellina. Il confine con il Ducato di Savoia correva lungo il basso corso del Sesia.
- Al di là del Po, il territorio Milanese inglobava le città di Bobbio, Voghera, Tortona , Alessandria e relativi contadi, confinando a occidente con il Monferrato dei Gonzaga, a est con il Ducato di Parma, a sud con i *Feudi imperiali* , quest' ultima strana entità montanara appenninica(ca 1.200 kmq.), eredità del Sacro Romano Impero, assegnata a nobili famiglie liguri e,infine, a sud-ovest, con la stessa Repubblica di Genova .

CERCHIA DI MURA EPOCA SPAGNOLA DI MILANO



L' amministrazione in epoca spagnola

- Il *Milanesado* era retto da un Governatore, a sua volta nominato dal Re di Spagna, così come il Vicerè di Napoli e quello di Sicilia. Per la gestione dei tre territori, esisteva a Madrid un *Consejo de Italia*, Consiglio di Italia, formato da un Presidente, spagnolo, e sei reggenti, tre spagnoli e tre italiani, questi ultimi in rappresentanza dei rispettivi territori: il Vicereame di Napoli, quello di Sicilia e il Milanese. Il Governatore non era però il comandante militare, il cui compito spettava al Castellano. Tuttavia, diversi Governatori o Castellani, in contingenze particolari, finirono per assumere entrambi gli incarichi.
- Altri referenti del Governatore, che risiedeva a Palazzo Reale, nel centro cittadino, erano il Gran Cancelliere, numero due nella gerarchia e il Senato milanese, formato da membri della aristocrazia locale, istituzione autonoma che risaliva al 1499 e cui spettava il potere giudiziario. Il Governatore del Milanese era coadiuvato da un Consiglio segreto (19-25 membri). Esistevano poi una serie di Magistrature (Magistrato ordinario, straordinario, di sanità, Decurioni, etc.) e Istituti, alcuni di origine comunale (Podestà, Capitano di giustizia). Già nel 1531 Francesco II Sforza, ultimo Duca di Milano aveva assegnato la Contea di Monza ad **Antonio de Leyva**, eroe della battaglia di Pavia, che fu il primo Governatore, a partire dal 1535. L' ultimo sarà **Carlo di Lorena Vaudemont** nel 1706.

Milano, Castello Sforzesco



La presenza militare spagnola

- Le truppe stabili spagnole consistevano in 3000 soldati del *Tercio(=Reggimento) de Lombardía*, oltre a ca. 1300 mercenari e 1000 cavalleggeri. A partire dal 1635, grazie al Governatore Guzmán Leganés si costituì una milizia locale milanese. Il Castello Sforzesco di Milano ospitava il domicilio del Comandante Imperiale nonché la più importante guarnigione spagnola , mediamente ca. 1500 soldati.
- Le guerre di successione del XVIII secolo, con il passaggio della Spagna dalla dinastia austro - asburgica a quella franco - borbonica, chiuderanno per sempre il predominio di Madrid nel nostro Paese; nell'Italia Settentrionale, la svolta avverrà nel settembre 1706, dopo le sanguinose battaglie di Cassano e Torino, quando le truppe austriache al comando di Eugenio di Savoia sconfiggeranno l'armata franco - spagnola, dilagando poi in tutte le province del Milanese.

FANTI E ARCHIBUGIERI SPAGNOLI



MILANO PALAZZO REALE



Palazzo Reale, sede del potere civile

-
- Situato in piazza Duomo, antica corte ducale, fu residenza dei Governatori spagnoli e del loro seguito. I restauri, iniziati dall'architetto Giunti, su mandato di Ferrante Gonzaga, proseguirono sotto altri governatori. Particolarmente importanti i progetti compiuti da Pellegrino Tibaldi, architetto di fiducia del Cardinal Borromeo e il suo gruppo di pittori e decoratori: Luini, Figino, Campi. Il palazzo ospitò il principe Filippo II, futuro re, nel 1548. In tale occasione si organizzarono feste e spettacoli teatrali e comparve per la prima volta il gioco delle *canne*, che consisteva nel lancio di bacchette leggere il più alto possibile. Anche la Principessa Margherita di Austria, in viaggio per le nozze con Filippo III, vi soggiornò. Il suo arrivo in città è così magistralmente descritto da Cesare Cantù: "*Potrà ancora darvi idea de' tempi la solennità che si fece al venir in Milano l'Austriaca Margherita gemma preziosa proposta da Imeneo per le delizie matrimoniali di Filippo il terzo. Entrò essa ai 30 novembre. 1598 per la porta Romana, la qual porta fu allora maritata a così ben scarpellati marmi, come di presenti si miran, e ne fu Basso il di lei architetto.*"
- In suo onore, il Governatore Juan Fernandez de Velasco fece costruire il grande salone Margherita, affrescato da Camillo Landriani e decorato dallo stuccatore fiammingo Perfundavalle. Altre, significative modifiche al complesso furono effettuate nel secolo XVII grazie all'architetto Francesco Maria Richini. Il palazzo disponeva di un salone per il gioco del pallone (Sala della balla), di un teatro, cappella, giardini, strade, cortili e scuderie. Subì purtroppo demolizioni ed abbattimenti; alla fine del secolo XIX fu accorciato per costruire il nuovo edificio del Comune; durante la dittatura fascista una intera ala (*la manica lunga*) fu demolita per edificare il palazzo Arengario; sotto le bombe dell'ultima guerra, il Salone dei Fasti, affrescato dall'Appiani (epoca napoleonica) andò distrutto. Oggi il complesso è sede del museo del Duomo e ospita importanti esposizioni.
-

CASTELLO DI MUSSO, RUDERI



Il Medeghino, inquietante figura di feudatario e fuorilegge

All' interno della grande cattedrale gotica milanese, sorprende, per la sua maestosità, il sepolcromausoleo di Giangiacomo Medici (1498-1555), soprannominato dai suoi contemporanei, con voce vernacolare, il "*Medeghino*= *piccolo Medici*", essendo basso di statura, cinico e crudele. Fratello del Papa Pio IV (Gian Angelo Medici) , signoreggiò sul feudo di Musso, nell' *Alto Lago di Como*, dove operò al comando di feroci masnade dedite alla rapina, al saccheggio e persino alla pirateria sul lago, devastando i territori confinanti (Grigioni, Repubblica Veneta, Milanese) nella prima metà del XVI secolo. Il "capoluogo" del suo feudo era la rocca di Musso, nei pressi di Dongo, vero e proprio "*nido d'aquila*", quasi imprendibile, della quale rimangono le vestigia. Dopo avere terrorizzato a lungo le popolazioni di frontiera, venne sconfitto dalle truppe spagnole e svizzere, in una delle rare occasioni nelle quali si coalizzarono. Passato al servizio di Francesco II Sforza e poi di Carlo V, combattè in Boemia e in Toscana. Morì, forse avvelenato, nel suo domicilio milanese. La sua tomba , opera di **Leone Leoni**, è un magnifico complesso scultoreo, eseguito con grande maestria.

- Leone Leoni, nato a Menaggio da genitori toscani, fu scultore, soprattutto bronzista e si ispirò in parte allo stile di Michelangelo Buonarroti. Assieme al figlio Pompeo, lavorò in Spagna, al servizio degli imperatori Carlo V e Filippo II, di cui eseguì le statue - ritratto; fu anche l'autore delle decorazioni del *Retablo Grande* dell' *Escoriale* di Spagna, la grande cittadella-monastero voluta dallo stesso imperatore Carlo V. Di lui, in Italia, rimangono anche la statua in bronzo di Vespasiano Gonzaga, a Sabbioneta, nonché quella di Ferrante Gonzaga, a Guastalla. Sue anche parte delle decorazioni del Palazzo degli *Omenoni*, che fu la sua residenza milanese (presso piazza Scala).
-



Palacio Omenoni

Dal Naviglio Pavese al Pian di Spagna

•

- Sotto il governatorato (1600-1610), di Don Pedro Enriquez de Acevedo , conte di Fuentes il quale era stato testimone delle catastrofiche inondazioni del 1585, si avviò il restauro e l'ampliamento della Darsena milanese e della sua rete idraulica, nonché la costruzione del Naviglio Pavese, su progetto postumo dell'ingegnere idraulico e architetto Giuseppe Meda. La realizzazione di quello che sarebbe divenuto uno dei più importanti canali italiani, si arrestò alla morte del Governatore, rimanendo i lavori interrotti nella località che ancora oggi si chiama *Conca fallata*. Resti di un monumento eretto in onore del Fuentes sull'antico ponte del Naviglio, sono conservati presso il Museo di arte antica del Castello milanese. Sua fu anche l'idea di costruire il Forte , poi detto di Fuentes, sull'alto lago di Como, allo scopo di difendere la frontiera con Venezia e la Svizzera (Valtellina e Val San Giacomo erano allora territorio elvetico). Il Forte (o meglio le sue poderose vestigia) si trova su un'altura all'estremità settentrionale del Lario. Sotto questa collina, il *Pian di Spagna* (così chiamato in ricordo della presenza spagnola) , separa il lago di Como dal più piccolo lago di Mezzola, il quale , assieme alla piana stessa, è oggi una splendida Riserva naturale della regione Lombardia.

•

FORTE DI FUENTES (COLICO)



PIAN DI SPAGNA



Finale Ligure e il Cammino di Fiandra

- Con l'annessione del confinante Marchesato di Finale Ligure, acquisito dalla Signoria Del Carretto nel 1598, la Corona di Spagna si assicurerà il pieno controllo dell'asse viario fra il porto di Finale e il *Milanesado*. Oltre allo scalo marittimo finalese e a un breve tratto di costa, il Marchesato comprendeva le terre di Carcare, Pallare, Osiglia, Bormida, Ronco di Maglio, Calizzano e Massimino. Questa importantissima rete di collegamenti stradali renderà del tutto sicuro il primo tratto del cosiddetto *Cammino di Fiandra*, tragitto che univa Genova e/o Finale Ligure alla Valle del Reno attraverso i valichi appenninici liguri, il Basso Piemonte, la Pianura Padana, la Val di Susa o la Valtellina, i passi alpini; durante i secoli XVI e XVII questa via diventerà sempre più passaggio obbligato per le truppe spagnole e l'argento delle Americhe destinati ai Paesi Bassi, pure soggetti al dominio di Madrid. Un ulteriore miglioramento di questa rete viaria si avrà a partire dal 1666, con la costruzione della nuova strada "*Berretta*", così chiamata dal nome dell'ingegnere che la progettò e ne diresse i lavori. La importante arteria, toccando la fortezza spagnola di Finalborgo, collegava Finale alla Valle Bormida attraverso il valico di Madonna della Neve, Pallare e Carcare. Tra i primi a percorrerla fu *l'infanta* Margherita, figlia dei Reali di Spagna Filippo IV e Marianna d'Austria, diretta a Vienna per le sue nozze con Leopoldo d'Asburgo, scortata da un imponente seguito.

CASTEL SAN GIOVANNI (FINALBORGO)



Riproduzione di caracche genovesi del secolo XVI



Genova e l' Impero spagnolo : un prezioso connubio

- Nella prima fase della presenza spagnola, prima dello scoppio dell' immane conflitto dei Trent'Anni, grazie ai più che consolidati rapporti politici, finanziari e commerciali con la Spagna (*asiento, noli e traffico marittimo, presenza ligure nelle principali città e porti iberici*), la Repubblica di Genova fu la migliore alleata italiana della Corona spagnola. Ma i genovesi operavano anche come agenti commerciali e contribuirono alla ripresa economica del Milanese a partire dalla metà del secolo XVI fino ai primi decenni del XVII, creando nuovi sbocchi per i prodotti italiani, di altissima qualità e prestigio, attraverso i canali di esportazione apertisi in tutto l' Impero, comprese le colonie del *Nuovo Mondo*. Per quanto riguarda i prodotti milanesi, oltre a quelli tessili, le esportazioni comprendevano moltissimi articoli di lusso: bigiotteria, cristalli, oggettistica , gioielli, mobili e armi ; laboratori e officine lavoravano incessantemente . Famiglie-dinastie come i Miseroni, i Saracchi e i Fontana , orefici, miniaturisti e incisori, rifornivano i mercati più esclusivi del Continente Europeo e del Mediterraneo.
- I banchieri genovesi si affermarono in particolare nell' istituto dell' *asiento al servizio della Corona spagnola*, formula finanziaria che prevedeva l' anticipo di forti somme o servizi (flotte) a beneficio delle Casse reali iberiche, somme che venivano poi restituite sotto forma di argento delle Americhe, all' arrivo dei galeoni di oltremare, o spesso come appalti in tutti i territori imperiali. Dopo tale periodo, chiamato *Estate di San Martino*, il crollo demografico e sociale provocato dalla devastante *Guerra dei Trent'anni* (vero e proprio conflitto mondiale che si combatté anche nelle Americhe) e dalle conseguenti epidemie di peste (1629-30) frenò inesorabilmente l' espansione commerciale e industriale di tutto il Continente europeo e del Milanese in particolare. Un recupero parziale si avrà soltanto nella seconda metà del secolo XVIII.

Torno, Lago di Como : Villa Pliniana



Dominazione spagnola e intrighi italiani

- **Nel 1547** alcuni feudatari del Ducato di Parma istigati dal Governatore spagnolo di Milano, Ferrante Gonzaga, ordirono un congiura uccidere il Duca Pier Luigi Farnese, che puntava a un'alleanza con i Francesi ; l'assassinio avvenne a Piacenza ,nella Rocca Viscontea. I principali congiurati erano Agostino Landi , i fratelli Pallavicino e Giovanni Anguissola; fu quest'ultimo a pugnalare il Duca col quale si era amichevolmente trattenuto fino a pochi istanti prima . Dopo il crimine, l' Anguissola fuggì nel *Milanesado* dove divenne Reggente di Como al servizio dell'Imperatore Carlo V, ricevendo altresì una cospicua ricompensa in danaro, che gli servì per costruire la splendida villa Pliniana, sul ramo occidentale del Lario. Il progetto dello scenografico complesso di edifici e giardini, tuttora visitabile nel borgo di Torno, si deve all' architetto G. A. Piotti da Vacallo.

BASTIONI SPAGNOLI DI PORTA ROMANA, MILANO



Le nuove mura e fortificazioni : il ruolo di architetti e ingegneri militari italiani

- Fu **Ferrante Gonzaga** (1507- 1557),figlio di Giovanni Francesco III e Isabella d'Este (Duchi di Mantova) e **quinto Governatore spagnolo del *Milanesado***, a decidere l' ampliamento delle mura di Milano, nonché dei baluardi del Castello sforzesco, grazie ai progetti di Domenico Giunti, suo architetto di fiducia e di Giovanni Maria Olgiati, ingegnere militare. La costruzione dei bastioni, iniziata nel 1549, ebbe termine dopo il 1560 sotto il Governatorato di Francisco Fernando d'Avalos. Alla realizzazione della nuova cinta di bastioni collaborarono altri architetti e ingegneri militari, fra i quali spicca Gian Battista Calvi (1507-1564), allievo di Antonio da Sangallo il Giovane ; a lui si deve il progetto, avviato nel 1554, della Cittadella di Ibiza, nelle Baleari, due chilometri di muraglie e baluardi, oggi Patrimonio dell' Umanità, protetta dalla UNESCO. Prima di governare Milano , il Gonzaga era stato Capitano generale della Fanteria spagnola nella guerra contro la Francia e i suoi alleati e, successivamente, Vicerè di Sicilia(1535 -1546), dove fece costruire 137 torri di avvistamento contro la pirateria barbaresca.

DIEGO VELÁZQUEZ (Las Lanzas)



Diego Velázquez e le autentiche sembianze di Ambrogio Spínola

- A Milano fece tappa anche il grande **Diego Velázquez**, nel corso dei suoi viaggi in Italia (1629-1630 e 1649-1651) alla ricerca di nuova ispirazione artistica. Fu durante il suo primo viaggio per mare da Barcellona a Genova che conobbe il nuovo Governatore del Milanese, il genovese **Ambrogio Spínola**, invincibile comandante dell'Esercito spagnolo di Fiandra, che il grande pittore volle immortalare in uno dei suoi capolavori, il quadro *Las lanzas* o *La rendición de Breda* (= *La resa della città olandese di Breda*), oggi al Museo del Prado di Madrid. Il comandante italiano è ritratto mentre riceve le chiavi della città dal generale olandese sconfitto, Giustino d' Orange-Nassau. Spínola morirà nel 1630, non di peste, ma in seguito a infezioni contratte durante l'assedio a Casale Monferrato.
-

Isola di Fuerteventura: riproduzione di guerrieri Guanci, aborigeni delle Canarie



Milanesi oltreoceano

- La presenza iberica nel Milanesado significò anche presenza milanese in Spagna e nelle sue Colonie di oltremare. Fra i tanti, due personaggi in particolare si distinsero per la particolarità delle loro vicissitudini :
- Nella sua cronaca *La Historia del Mondo nuovo*, il cronista milanese, Girolamo Benzoni racconta le esperienze vissute durante la sua permanenza di 14 anni (1541-1555), dapprima nelle isole Canarie e successivamente in Centro e Sud America, narrando anche il difficile ritorno attraverso una rotta diversa delle navi per poter intercettare i venti controalisei, sfiorando le Bermude, approdando in Spagna continentale e infine in Italia.
- E fu ancora un intraprendente cittadino del *Milanesado*, il cremonese Leonardo Torriani, nato nel 1559, architetto, ingegnere e cronista al servizio di Filippo II, che seppe descrivere e rivelare aspetti importanti della cultura, della lingua, della religione e dei costumi dei Guanci, antichi abitanti , nonché dell' ambiente naturale dell' Arcipelago Canario. Il suo saggio *Descrittione e istoria del regno delle isole Canarie già dette le Fortunate con il parere delle loro fortificazioni* fu pubblicato nel 1590 ed è tuttora considerato una delle migliori testimonianze antropologiche sulla storia delle isole.
- Le statue dei guerrieri nella diapositiva precedente rappresentano capi delle comunità aborigene, di cui entrambi gli autori italiani riferiscono nei loro testi.

Miguel de Cervantes



...Volvió a Milán oficina de Vulcano, ojeriza del reino de Francia; ciudad, en fin, de quien se dice que puede decir y hacer, haciéndola magnífica la grandeza suya y de su templo y su maravillosa abundancia de todas las cosas a la vida humana necesarias...

“El Licenciado Vidriera,
Novelas Ejemplares”

